

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo:		
PRESIDENTE	1106	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	1106	
MIOTTI CARLI AMALIA	1106	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) (4959)	1106	
PRESIDENTE	1106, 1107	
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1107	
JACAZZI	1106, 1107	
MIOTTI CARLI AMALIA, <i>Relatore</i>	1106	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4942)	1107	
PRESIDENTE	1107, 1108	
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1108	
LA BELLA	1107	
LOMBARDI RUGGERO, <i>Relatore</i>	1107, 1108	
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):		
Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943);		
ROMANO: Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province (2783)	1108, 1110	
PRESIDENTE	1108, 1109, 1110, 1113	
BORSARI	1113	
CATTANEO PETRINI GIANNINA, <i>Relatore</i>	1109	
	1110, 1113	
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1113	
FERRARI VIRGILIO	1112, 1113	
GALLUZZI VITTORIO	1113	
GREPPI	1112, 1113	
LA BELLA	1111, 1112	
MATTARELLI	1109, 1113	
MIOTTI CARLI AMALIA	1109	
PAGLIARANI	1113	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	1110	

La seduta comincia alle 10,25.

MATTARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Simonacci.

Inversione dell'ordine del giorno.

MIOTTI CARLI AMALIA. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 4959.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAI-IRC) (4959).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAI-IRC) » sul quale la V Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Miotti Carli Amalia, ha facoltà di svolgere la relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Il disegno di legge n. 4959 riguarda l'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine che, istituita nel 1919, svolge una efficiente azione nel campo educativo nelle province di Bolzano, Trento, Udine, Gorizia e Trieste attraverso 300 scuole materne, frequentate da circa 14.000 bambini.

Con legge 24 giugno 1966, n. 1513, il contributo dello Stato, che copre in parte la spesa per la istituzione e la gestione di dette scuole, è stato portato da 400 a 800 milioni. Nonostante questo aumento, l'Opera non è in grado di soddisfare le accresciute esigenze, soprattutto a causa dei necessari miglioramenti apportati al trattamento economico del personale amministrativo e insegnante e a causa dell'aumentato costo della vita che incide non solo sulle spese di refezione degli alunni, ma anche su quelle di sistemazione e manutenzione degli edifici, di riscaldamento e di ammodernamento delle attrezzature.

Ad esempio, il personale, che è di oltre mille unità, assorbe dal 60 al 70 per cento delle entrate e percepisce peraltro retribuzioni tuttora inferiori a quelle del personale statale, pur svolgendo funzioni analoghe.

Considerati l'alto grado di efficienza, la azione altamente educativa di queste scuole, mi auguro che la Commissione approvi questo disegno di legge che prevede che il contributo statale annuo a favore dell'Opera sia portato a un miliardo di lire e che al maggiore onere di 200 milioni di lire si faccia fronte con una corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

JACAZZI. Quando discutemmo la legge con cui si elevava il contributo dello Stato da 400 a 800 milioni all'anno, avanzammo delle perplessità e richiedemmo in particolare tre cose.

Primo, che venisse riveduto lo statuto per aggiornarlo ai principi democratici e costituzionali. Secondo, che si trasferisse gradualmente agli enti locali la gestione degli istituti scolastici infantili. Terzo, che vi fossero miglioramenti al personale, con equiparazione al personale dello Stato.

Il sottosegretario onorevole Ceccherini allora riconobbe la giustezza di queste osservazioni e dal Governo venne accettato, come raccomandazione, un nostro ordine del giorno inteso ad ottenere un adeguamento dello statuto ai principi posti dalla Carta costituzionale ed in particolare circa la rappresentanza degli enti locali e della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Onairc.

Noi non siamo contrari all'approvazione di questo disegno di legge, se lo statuto dell'Onairc è stato modificato, se alcune delle richieste avanzate sono state attuate.

Quindi vorremmo sapere se lo statuto dell'Onairc è stato poi modificato, così come venne richiesto qui con un ordine del giorno che fu accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Debbo dare atto all'onorevole Jacazzi che quello che ha detto è, almeno in parte, esatto, rettificando cioè che l'ordine del giorno venne accettato come invito. Ricordo che l'onorevole Ceccherini disse: « Se i proponenti sostituiscono impegno con invito, il Governo lo accoglie come raccomandazione ». Quindi, l'ordine del giorno fu un invito al Governo.

JACAZZI. Un invito in due anni può essere anche accolto.

PRESIDENTE. Se vuole che rinviemo la discussione, io posso interpellare la Commissione. Anche se manca il rappresentante della Presidenza del Consiglio, la Commissione può decidere discrezionalmente.

Questo disegno di legge è stato presentato soltanto alla Camera; deve andare al Senato. Evidentemente, essendo breve il termine, se non lo approviamo oggi, non riusciamo a mandarlo al Senato.

Se l'onorevole Sottosegretario non è in grado di dare notizie perché non di competenza specifica del Ministero dell'interno, potrebbe darci informazioni in una prossima seduta.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ricordo le dichiarazioni fatte due anni fa in occasione dell'esame di un disegno di legge di contenuto analogo all'attuale, ma non sono in grado di dare una risposta precisa sull'ordine del giorno allora presentato.

Poiché ritengo sia doveroso affrontare il problema dell'aggiornamento dello statuto e di una revisione interna dell'organizzazione dell'ONAIIRC, sono disposto ad accettare un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Siamo allora d'accordo nel proseguire nella discussione. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine è elevato da lire 800 milioni a lire 1.000 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1968.

(*E approvato*).

ART. 2.

All'onere di 200 milioni di lire derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per l'anno finanziario 1968, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Aderendo all'invito dell'onorevole Sottosegretario, propongo che la Commissione approvi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, impegna il Governo, ove non l'abbia già fatto, a rivedere lo Statuto dell'Ente, sollecitando l'inserimento nel Consiglio d'amministrazione dello stesso di rappresentanti di enti locali ».

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole alla approvazione del provvedimento.

Il relatore, onorevole Lombardi Ruggero ha facoltà di svolgere la relazione.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. Sono favorevole all'approvazione del presente disegno di legge. Il problema del rifornimento idrico del comune di Gorizia deve però essere al più presto risolto.

PRESIDENTE. Nel dichiarare aperta la discussione generale, ricordo che la Commissione aveva invitato il Governo a non presentare provvedimenti contingenti e a consuntivo, come quello al nostro esame valevole dal 16 settembre 1966 al 15 settembre 1968.

Sarebbe, infatti, più logico emanare ogni tre o cinque anni un provvedimento preventivo piuttosto che approvare ogni anno provvedimenti retroattivi e contingenti per una somma, tra l'altro, di modesta entità.

LA BELLA. Noi osserviamo che si tratta di un provvedimento che viene preso ogni anno e ci meravigliamo come, dal 1947 ad oggi, questo problema non sia stato definitivamente risolto, non solo con il suggerimento che dava l'onorevole Sottosegretario, della ricerca di nuove sorgenti per rifornire il comune di Gorizia del necessario elemento acqua, ma anche col sistemare la questione con

un accordo quinquennale, con una convenzione o con un trattato che abbia la durata di cinque o più anni con il governo jugoslavo.

Una volta fatto un accordo di questo genere, si può benissimo includere una clausola che, salvo denuncia di una delle parti, l'accordo è sempre valido e che può essere revisionato ogni cinque anni in base ai nuovi prezzi che si stabiliscono. In questo modo il Parlamento non sarebbe chiamato ogni anno a ratificare dei consuntivi ed avrebbe un largo lasso di tempo il Governo stesso per trovare una soluzione definitiva, che può essere quella della ricerca di nuove sorgenti, come potrebbe essere quella invece di un trattato — quindi si investa della cosa anche il Ministero degli esteri — che risolva per lunghi anni, se non permanentemente, il problema.

Perciò votiamo a favore di questo disegno di legge con la speranza che si adotti molto sollecitamente una soluzione definitiva di questo grave problema per quel comune.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. Mi auguro che il problema in esame sia risolto definitivamente. Poiché però, attualmente, il comune non è in grado di corrispondere il canone annuo, ribadisco che sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il comune di Gorizia si costruì, a suo tempo, l'acquedotto comunale, ma per effetto del trattato di pace, le sorgenti sono rimaste in territorio jugoslavo. Gli amministratori comunali di Gorizia hanno sempre richiesto il contributo dello Stato per far fronte alle spese di pagamento dell'acqua che utilizzano per la propria popolazione; pagamento fatto al governo jugoslavo.

Ecco perché il Governo ritiene valida la istanza degli amministratori comunali di Gorizia che sia cioè il Governo a pagarne il canone. Per questo, il Governo prega la Commissione di accogliere il disegno di legge.

Il problema cui ha accennato l'onorevole Presidente esula dalle competenze del Ministero del tesoro e del Ministero dell'interno, poiché è competenza particolare del Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe finanziare, in una forma o in un'altra, la costruzione di tali opere in territorio italiano.

Il Ministero dell'interno richiamerà l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sull'opportunità di dar corso a questo provvedimento, interpretando così il pensiero della Commissione, espresso in questa sede già due

anni fa quando fu approvato analogo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

È concesso al comune di Gorizia un contributo di lire 67.500.000, a carico dello Stato, quale concorso nella spesa per il rifornimento idrico della popolazione per il periodo dal 16 settembre 1966 al 15 settembre 1968.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà, per lire 33.750.000, a carico del capitolo 3249 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, relativo agli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e di Accordi internazionali connessi al Trattato medesimo e, per lire 33.750.000, a carico del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1968.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943); e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Romano: Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province (2783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato, e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Romano: « Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nello esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province ». Su

quest'ultima la XIV Commissione ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Cattaneo Petrini Giannina, ha facoltà di svolgere la relazione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. Il disegno di legge modifica gli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie, mentre la proposta di legge dell'onorevole Romano si riferisce anche all'articolo 88, relativo alle province.

Ritengo che il disegno di legge si limiti a modificare gli articoli 43 e 62 in quanto in provincia è molto più facile addivenire ad un controllo preciso delle certificazioni rese nell'esclusivo interesse privato e, data la competenza dei lavoratori provinciali, appare più delicato permettere con una certa larghezza certificazioni e lavori di analisi e di ricerca a favore dei privati.

Gli articoli 43 e 62 del testo unico stabiliscono che gli ufficiali sanitari e i veterinari dipendenti dai comuni e dai consorzi possono percepire, oltre allo stipendio, una parte delle indennità di certificato e di prestazione, non superiore al 50 per cento dello stipendio base annuale.

Poiché la legge ha avuto applicazione solo in alcuni comuni e la determinazione discrezionale delle prestazioni a carattere privato ha dato luogo a notevoli sperequazioni, il presente disegno di legge stabilisce che, in deroga a quanto previsto nell'ultimo comma degli articoli 43 e 62 del testo unico, il limite del 50 per cento dello stipendio base può essere superato soltanto per alcune prestazioni indicate nella legge, eliminando in tal modo la determinazione annuale da parte del prefetto.

Le prestazioni sono le seguenti: visite mediche a richiesta di privati, escluse le visite per il rilascio ai lavoratori dell'industria e del commercio del libretto sanitario: accertamenti e pareri richiesti da privati, non prescritti da disposizioni di legge o di regolamento; vaccinazioni profilattiche a domicilio o fuori dell'orario di servizio; accertamenti sulla usabilità di tombe private e iniezioni conservative di salme, nel caso di trasferimento della salma in altro comune.

Se vi sono alcuni comuni che hanno notevoli indennità di certificato, non dobbiamo dimenticare che nella maggior parte di essi gli stipendi sono molto bassi per cui mi dichiaro favorevole a questo provvedimento, confidando che i grandi comuni osservino le condizioni previste dalla legge.

PRESIDENTE. Nel dichiarare aperta la discussione generale vorrei fare una domanda preliminare al relatore.

Poiché alcuni settori non sono del tutto soddisfatti delle modifiche apportate dal Senato al testo governativo, vorrei avere chiarimenti in merito.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. L'articolo 1 non è stato modificato.

Per l'articolo 2, ferma restando la quota del 25 per cento spettante al comune, la modifica riguarda soprattutto quello che ha attinenza con le prestazioni dei veterinari consorziali. Cioè, il testo modificato dal Senato non esplicita tutte le voci che ci sono nel testo originario.

Il testo approvato dal Senato dice: « Il limite del cinquanta per cento dello stesso stipendio di cui al comma precedente, ferma la ritenuta del venticinque per cento a favore del comune, non si applica ai compensi per le certificazioni o per le prestazioni rese a domicilio o negli stabilimenti dei privati fuori dell'orario stabilito ».

Non specifica quali sono; però, di fatto, tutto quello che era nel testo originario è implicitamente compreso nelle prestazioni rese a domicilio.

Non vedo che ci siano grosse difficoltà; soprattutto non vedo che vengano particolarmente danneggiati i veterinari.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte ad un testo governativo modificato dal Senato. Il testo concordato con i sindacati, quale è stato?

MATTARELLI. I sindacati sono d'accordo su questo testo.

MIOTTI CARLI AMALIA. Dovrei far presenti le perplessità degli ufficiali sanitari, che dicono che la legge così come è formulata va bene, però non vi è la tariffa.

Qui basterebbe che la tariffa fosse emanata, togliendo le voci che si riferiscono alle prestazioni professionali.

Mi permetto di pregare di voler accontentare gli ufficiali sanitari, che vogliono sentirsi riconosciuti come medici e non come burocrati.

PRESIDENTE. Non avendo ancora il parere della V Commissione, il disegno di legge non può essere messo in votazione. Pertanto, se non vi sono osservazioni, proporrei, dopo la votazione a scrutinio segreto sul precedente disegno di legge n. 4942, di rinviare la seduta alle ore 17.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 4942.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (4942):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Benocci, Bisaglia, Bisantis, Bonea, Borsari, Cattaneo Petrini Giannina, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Galluzzi Vittorio, Gambelli Fenili, Greppi, Iacazzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Maltarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Russo Spena, Semeraro, Sullo, Viviani Luciana.

E in congedo: Simonacci.

(La seduta sospesa alle 11,50, riprende alle 17).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 4959.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIIRC) » (4959):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	16
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Benocci, Bisaglia, Bisantis, Cattaneo Petrini Giannina, Dal Canton Maria Pia, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Galluzzi, Gambelli Fenili, Greppi, Iacazzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Maltarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Raia, Russo Spena, Semeraro, Sgarlata, Sullo, Viviani Luciana.

E in congedo: Simonacci.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943); e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Romano: Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province (2783).

PRESIDENTE. Riprendiamo ora in esame il disegno di legge n. 4943 e la proposta n. 2783. Il relatore onorevole Cattaneo Petrini Giannina, desidera fare alcune dichiarazioni integrative della relazione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. Riguardando bene il testo, ho appurato che non c'è nessuna necessità di cambiamento, perché è sufficientemente chiaro che quando ci si riferisce alle prestazioni fuori orario, s'intendono quelle che i medici veterinari sono invitati a fare sia per i privati che per gli stabilimenti.

Quindi basta precisare che le prestazioni fatte fuori dall'orario di lavoro devono essere ad esclusivo beneficio dei privati; mentre quelle d'obbligo, richieste in orario straordinario, fanno parte delle prestazioni eccezionali.

Inoltre io penso che la legge rimedia ad una situazione piuttosto caotica, dal momento che pone tutti gli ufficiali sanitari e i veterinari sullo stesso piano e nelle stesse condizioni.

È evidente che vi saranno grandi comuni, come quello di Milano, di Napoli o di Roma, in cui i proventi, dovuti soprattutto per prestazioni di carattere funerario, raggiungono un livello notevole.

Ritengo però che, per quanto riguarda i redditi elevati dell'ufficiale sanitario di questi grandi centri in confronto della quota parte spettante ai suoi collaboratori, il correttivo debba essere trovato in una circolare o regolamento, anche approvato dall'autorità locale, che stabilisca, d'accordo con le parti, che il riparto dei compensi all'interno del gruppo che li riceve debba avvenire in base a criteri che non diano luogo a sperequazioni in analogia a quanto si è raggiunto per il personale sanitario ospedaliero.

Sostengo, inoltre, che il fatto che in alcuni grandi comuni si percepiscano compensi eccezionali non può essere argomento sufficiente per non migliorare la situazione in cui versa il personale di tanti piccoli comuni.

Mi dichiaro quindi favorevole al disegno di legge, e invito il Governo a chiarire in una circolare esplicativa il contenuto dell'articolo 2 nonché a risolvere il problema delle sperequazioni esistenti tra il titolare del servizio e i suoi collaboratori.

LA BELLA. Da anni le cosiddette « indennità accessorie », i « diritti », le « casuali » tutte le elargizioni concesse *extra* stipendio ai dipendenti pubblici sono oggetto di vasto dibattito politico e sindacale.

Il dipendente pubblico — come tutti i lavoratori — « ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa » — come recita l'articolo 36 della Costituzione. Dovere dello Stato è quello di assicurare ai propri dipendenti compensi ispirati a questo precetto costituzionale ed eliminare ogni illegittimo e spesso irrazionale compenso accessorio.

Si verifica, invece, una situazione analoga a quella degli albergatori e dei baristi, i quali corrispondono uno stipendio basso, in quanto ritengono che esso sarà integrato dalle mance dei clienti.

Quella delle « indennità accessorie » dei « diritti casuali » delle elargizioni *extra* stipendio — che gravano sempre sui cittadini indifesi — erano e restano una « selva selvaggia » intricata e non facilmente bonificabile.

Non ho la pretesa, e non chiedo, di iniziare adesso l'opera di bonifica, cominciando dal personale sanitario e tecnico dei comuni e delle province. Il problema deve essere affrontato globalmente; e se giustizia ci deve essere, sia giustizia per tutti.

Abbiamo però — tutti noi — il dovere e la responsabilità di non aggravare il problema, di non creare altri ingiusti privilegi, di non varare provvedimenti sperequativi e, in definitiva, immorali.

Il disegno di legge di iniziativa governativa, presentato dal Ministro della sanità Mariotti, di concerto con il Ministro dell'interno Taviani, pur con gli emendamenti apportati dal Senato, non può essere approvato con leggerezza, senza matura riflessione, senza lasciarci prendere la mano dalla fretta per l'imminente chiusura della IV legislatura. Mi preme sottolineare che il provvedimento proposto dal Governo deve essere esaminato — non formalmente — ma concretamente congiunto alla proposta di legge d'iniziativa parlamentare n. 2783, presentata il 26 novembre 1965, a firma del collega Romano, appartenente ad un partito della maggioranza.

Sia detto tra parentesi che trovo strano che egli non sia qui a difendere la sua creatura: forse non se la sente di creare ostacoli al Ministro, la cui opera ha avuto l'assenso della corporazione degli ufficiali sanitari e dei veterinari, mentre la sua proposta non ha incontrato uguale accoglienza?

Ripeto che ci deve essere un esame congiunto delle due proposte perché l'una, la Romano, a mio avviso è più razionale e non presenta quegli aspetti scandalosamente immorali e discriminatori che presenta il disegno governativo.

Consideriamo ora l'aspetto negativo del disegno di legge:

L'articolo 42 del vecchio, ma ancora vigente testo unico delle leggi sanitarie, stabilisce che è dovuto al comune un compenso per il rilascio di certificati da rilasciarsi dall'ufficiale sanitario, quanto tali certificati siano nell'esclusivo interesse del privato cittadino;

l'articolo 43, stabilisce a sua volta che tali compensi siano divisi per il 25 per cento al comune, per il 50 per cento all'ufficiale sanitario e per il restante 25 per cento al personale tecnico che lo ha coadiuvato.

Lo stesso articolo — saggiamente — stabilisce infine che la quota spettante sia all'ufficiale sanitario che al personale tecnico non può eccedere lo stipendio annuo netto; le stesse norme dettano gli articoli 61-62 del predetto testo unico per quanto concerne le certificazioni rilasciate dai veterinari condotti. Quindi, in poche parole, la legge in vigore, pur operando una discriminazione tra ufficiale sanitario e veterinario condotto da una parte e personale tecnico (che non è soltanto tecnico, come vedremo, ma anche sanitario) dall'altra, stabilisce un tetto per questo compenso *extra* stipendio, pari alla metà dello stipendio netto, oltre il quale non si può andare.

Con le proposte al nostro esame si vuole abbattere il tetto del 50 per cento dello stipendio per tutta una serie di certificazioni richieste nell'esclusivo interesse di privati.

Quali conseguenze comporterebbe la nuova normativa?

1) Nei piccoli comuni si tratterebbe di un'entrata di poche decine di migliaia di lire in più al mese per i sanitari, tuttavia non giustificata, se si considera che l'articolo 67 del testo unico delle leggi sanitarie, che demandava alle Giunte provinciali amministrative la fissazione degli stipendi minimi dei sanitari, è stato sostituito. La norma ora in vigore parifica gli stipendi dei sanitari a quel-

li dello Stato di pari grado, quindi non vi è più la discriminazione che prima si lamentava.

Ma cosa avverrebbe nei grandi comuni? Sono in grado di fare presente alla Commissione la situazione del comune di Roma.

Dalla deliberazione n. 1504 si rileva che in nove mesi, dal 1° gennaio al 30 settembre 1967 — il comune di Roma ha incassato per certificazioni, nell'esclusivo interesse di privati, lire 187.951.397 di cui lire 45.177.982 « a titolo di prestazioni che richiedono un particolare impegno professionale ». Il 25 per cento di questa somma, cioè lire 11.294.495, sarebbe attribuito al comune, il 25 per cento al personale tecnico coadiuvante, per cui all'unico ufficiale sanitario spetterebbero lire 22.588.990 che, divise per nove mesi, ammontano a lire 2.509.887 al mese. Non sarebbe questo un indebito arricchimento, una mostruosa immoralità da respingere?

L'ufficiale sanitario di Roma, come quello di Milano, di Torino o di Napoli, avrebbe gli stessi meriti del proprietario delle aree fabbricabili. Come questo, aumentando la popolazione, vede aumentare senza alcun merito il valore delle aree possedute, così l'ufficiale sanitario, aumentando la popolazione e — di conseguenza — le richieste di certificazioni, vede aumentare indebitamente le sue rendite.

Si verifica, quindi, una sperequazione assurda e vergognosa verso i suoi collaboratori, che quasi sempre sono coloro che hanno fatto tutto il lavoro.

Nella ripartizione da me illustrata, di fronte ai 22 milioni e mezzo dell'ufficiale sanitario stanno le 202.415 lire del medico immediatamente a lui sottoposto e le 42.595 lire del vigile sanitario il quale ha conseguito la licenza media, ha frequentato un corso di specializzazione e superato un concorso non facile.

Questo disegno di legge può essere perciò approvato, a condizione che si sposti il « tetto » dal 50 al 100 per cento dello stipendio e non a condizione che lo si abolisca, in quanto il raddoppio dello stipendio mi sembra un limite più che vantaggioso. Inoltre, si dovrebbe conglobare il 75 per cento delle somme riscosse dal comune e, con delibera del consiglio comunale, tali somme dovrebbero essere assegnate, proporzionalmente agli stipendi percepiti, a tutto il personale, sia sanitario che tecnico, addetto al servizio.

A tale fine mi propongo di presentare gli opportuni emendamenti, che potranno essere discussi e concordati, ma che non po-

tranno derogare alle due condizioni sopra indicate.

FERRARI VIRGILIO. Sono stato per quindici anni assessore all'igiene presso il comune di Milano e nessun dipendente ha mai protestato per la distribuzione dei cosiddetti diritti sanitari.

Anzitutto, le cifre riportate non sono esatte in quanto nel 1966 l'ufficiale sanitario di Milano ha ricevuto un compenso totale di circa 17 milioni. Si deve infatti tenere presente che tutti i dipendenti dell'ufficio d'igiene — e non soltanto i collaboratori tecnici — ricevono una percentuale delle somme riscosse.

Inoltre, bisogna considerare l'alto grado di responsabilità degli ufficiali sanitari, i quali, nel corso delle visite, possono accertare elementi non rilevabili dal vigile sanitario.

LA BELLA. Le case dei mezzadri sono in uno stato pietoso e non vi è un medico che abbia fatto la denuncia senza essere sollecitato dall'amministratore locale.

FERRARI VIRGILIO. La responsabilità dell'ufficiale sanitario sono veramente importanti e chi non vive dentro queste cose non se ne rende conto. Noi dobbiamo evitare di correre il pericolo che corrono le altre amministrazioni dello Stato a causa di queste parificazioni degli stipendi.

Recentemente è stata approvata la legge ospedaliera e sono desideroso di vedere come funzionerà.

Cosa faremo quando non ci saranno più medici provinciali?

Adesso, in una città come Milano vi sono solamente 3 medici provinciali. Nell'ufficio del medico provinciale vi sono due impiegati del consorzio anti-tubercolare perché altrimenti tutte le pratiche sarebbero ferme.

Io ritengo che essendo le cose a questo punto, la decisione presa dal Senato sia cosa saggia.

Quindi sono del parere che la legge deve essere approvata così come è venuta dal Senato.

GREPPI. Io sono stato sollecitato a fissare delle idee su questo disegno di legge dal mio stesso gruppo che ha ricevuto delle rappresentanze qualificate delle categorie interessate.

L'onorevole Cattaneo Petrini ha detto che esistono delle sperequazioni; ha precisato che delle grosse sperequazioni attengono a grossi comuni e che, solamente attraverso una circolare, si può sanare questa situazione.

Non condivido questa opinione: si è detto che una certa legge non è applicata perché non è gradita da certi comuni, figuratevi

come sarebbe applicata una circolare non gradita dai comuni interessati. Quello che importa è che la legge statuisca non tanto delle disposizioni di carattere particolare da adeguarsi alle varie situazioni, ma soprattutto dei principi al di là dei quali non si deve andare in nessun caso. Io chiedo che si arrivi ad una sanatoria, non da realizzarsi mediante una circolare, bensì con una legge nuova che imposti in modo più equo il problema o con degli emendamenti che realizzino lo scopo fondamentale e implicito della legge.

Per questo chiedo un breve rinvio dell'esame affinché si possano predisporre e esaminare opportuni emendamenti.

PAGLIARANI. Il disegno di legge esclude le visite per il rilascio ai lavoratori dell'industria e del commercio del libretto sanitario. Ora, nei centri turistici, come ad esempio a Rimini, l'ufficiale sanitario in alcuni mesi dell'anno è oberato da un lavoro straordinario in quanto ha l'obbligo di rilasciare i certificati di agibilità sanitaria delle aziende ed è tenuto a visitare migliaia di persone, tra cui tutto il personale addetto ad attività commerciali e turistiche.

In questo caso si verifica una sperequazione in senso inverso, per cui gli ufficiali sanitari svolgono un lavoro straordinario e di notevole responsabilità, soprattutto per quanto riguarda le visite del personale, senza avere un adeguato compenso.

Per questi motivi ho presentato un ordine del giorno e mi riservo di presentare anche alcuni emendamenti, se la discussione sarà rinviata.

GALLUZZI VITTORIO. Sono anch'io convinto che l'attuale testo deve essere modificato al fine di eliminare gravissime sperequazioni e al fine di evitare che si costituisca un precedente per altri uffici comunali, in primo luogo per gli uffici tecnici.

D'altra parte, in questi ultimi anni gli amministratori comunali hanno preso una decisa posizione contro queste sperequazioni, per cui, con l'approvazione di questo provvedimento che va contro la volontà di moltissimi consigli comunali, si darebbe un colpo a quelle amministrazioni che saggiamente hanno cercato di porre rimedio a tale situazione.

Ribadisco quindi che l'attuale testo deve essere riesaminato, o riequilibrando la situazione tra i comuni, o determinando con legge il *quantum* e il modo di ripartizione.

MATTARELLI. Considerato il tempo a nostra disposizione, non so se potremo appro-

vare questo disegno di legge, apportando ad esso alcune modifiche.

Ritengo però opportuno compiere un tentativo, per cui propongo di rinviare l'esame del provvedimento, al fine di trovare un accordo fra i gruppi.

BORSARI. Poiché il problema delle retribuzioni ai sanitari deve essere risolto, il mio gruppo è disposto a collaborare affinché il provvedimento sia approvato prima della scadenza della legislatura, a condizione che siano introdotte le modificazioni suggerite dall'onorevole La Bella.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore?

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. Sono favorevole alla presentazione di emendamenti tendenti ad eliminare determinate sperequazioni. Però gli emendamenti, che dovrebbero essere formulati confrontando il disegno di legge con la proposta d'iniziativa dell'onorevole Romano, non dovrebbero introdurre principi generali che modifichino tutta la legislazione sanitaria.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva per un esame più approfondito di tutta la materia.

GREPPI. Vorrei sapere se il Governo vuole riflettere sugli emendamenti proposti o desidera riflettere su tutta la materia, indipendentemente dagli emendamenti.

Nel primo caso, si può lavorare e domani riferire il risultato del nostro lavoro; nel secondo caso dobbiamo arrenderci perché il Governo non è in condizione di esprimere la sua opinione.

FERRARI VIRGILIO. Credo che neanche il Comitato ristretto possa fare qualcosa di concreto. Penso che sia meglio tornarci sopra.

MATTARELLI. Si può cercare di trovare un'intesa, dato che non c'è molto tempo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO